

MONTE CARASSO - SEMENTINA In dirittura d'arrivo i lavori del passaggio sospeso

Un ponte tibetano si staglia sul Piano di Magadino

PAGINA A CURA DI

Mauro Giacometti

Il ponte tibetano tra Monte Carasso e Sementina è realtà. Mancano alcuni lavori di ingegneria civile nelle zone d'accesso e alcuni elementi del parapetto, ma il ponte che attraversa la valle del riale Sementina e si staglia nella sua funzionale bellezza a quota 620 msm, una volta ultimato e aperto al pubblico, offrirà veramente una spettacolare vista sui Monti e il Piano di Magadino inserito in un accattivante escursione che si estende da Bellinzona al Lago Maggiore, sulla sponda destra del Ticino. «È un ponte sospeso su una valle che unisce ancor di più un territorio che in passato era una coesa comunità rurale. Questa relazione piano - montagna ha radici storiche nella transumanza che per secoli garantì una corretta gestione di questi territori, al servizio dell'uomo senza penalizzare la natura e il paesaggio. Oltre alla sua attuale dimensione territoriale, il progetto Carasc, con questo ponte tibetano, ambisce ad essere una componente significativa di questa nuova visione del Bellinzonese che si sta facendo sempre più concreta, consentendo anche di valorizzare un paesaggio suggestivo e naturale che si armonizza con la presenza di importanti monumenti nella capitale e nei Comuni limitrofi», ha sottolineato ieri alla visita dedicata alla stampa Carlo Bertinelli, presidente della Fondazione Curzùtt-S. Barnard, promotrice della nuova passerella a funi.

Dalla montagna al piano
La valle di Sementina fu sempre un'importante cesura, una spaccatura dei territori montani dei Comuni di Monte Carasso e Sementina. Una

mente impervia e franosa e il ripristino di vecchi sentieri di collegamento tra le due sponde è praticamente impossibile. Quindi, se si esclude il sentiero alpinistico a quota 2000 msm, l'attraversamento della valle, prima della costruzione del ponte tibetano, era riservato ad una ristrettissima cerchia di persone pratiche dei luoghi, per lo più cacciatori e pescatori.

Chiuso fino a primavera
Ma accanto alla soddisfazione aver visto realizzata, in breve tempo, un'infrastruttura che avrà indubbiamente una considerevole valenza turistica della regione, c'è anche la preoccupazione che il ponte sia preso d'assalto da turisti e curiosi prima che sia ufficialmente inaugurato. Il ponte tibetano sarà ultimato entro la fine d'ottobre, però sarà inaugurato la prossima primavera.

È un ponte pedonale, raggiungibile attraverso

due sentieri che si dipanano da un versante all'altro della montagna e che, sul versante di Sementina, stiamo ancora sistemando. Il ponte non è ancora accessibile e la strada che conduce in quota, nelle immediate vicinanze della passerella, è stretta e poco adatto al traffico veicolare di turisti e curiosi, specifica Bertinelli.

Una chicca ingegneristica
Il ponte tibetano Carasc, nella sua semplice concezione di attraversamento di una valle attraverso funi portanti, ha richiesto un notevole impegno dal punto di vista progettuale. E anche l'installazione delle teste d'ancoraggio, oltre che delle funi, ha richiesto un grosso impegno tecnico e umano. L'ingegnere Augusto Filippini, nel descrivere le caratteristiche tecniche del ponte e i circa sei mesi di lavori che si sono resi necessari alla sua realizzazione, ha voluto proprio sottolineare l'impegno e la professionalità di operai, elicotteristi, tecnici e geologi. «I due versanti della montagna presentano in alcuni punti pendenze del 200% a strapiombo sul fondovalle. Lavorare in queste condizioni per realizzare le spalle di ancoraggio in cemento armato, così come la posa delle pesanti funi d'acciaio, è stata una bella sfida. Una sfida che visto il risultato abbiamo vinto».

Una sfida alle leggi della fisica e alla potenza della natura, ma il risultato di una passerella pedonale lunga 270 metri e sospesa a 130 metri dal fondovalle è veramente entusiasmante. Un ponte sospeso nel vuoto ma ben

ancorato e integrato in un territorio a volte aspro, in alcuni casi abbandonato, ma che la Fondazione Curzùtt-S. Barnard, in questi quindi anni, ha saputo recuperare e valorizzare (vedi box sotto). E con un "plus" turistico come il ponte tibetano, la Collina Alta di Monte Carasso e la valle di Sementina rientreranno a pieno titolo nei percorsi e paesaggistici di primissimo livello in Svizzera, ubicati tra l'altro a due passi dai centri abitati e dalle grandi vie di transito, A2 e AlpTransit.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

spondenti (620 msm lato Monte Carasso, 630 msm lato Sementina) nei due versanti sono state costruite le spalle che reggono le funi d'acciaio con blocchi di cemento armato ancorati alla roccia (lavori effettuati dalla Pervanger di Airolo). La caratteristica tipica del ponte tibetano è di utilizzare solo funi per il sistema portante e nel caso del ponte Carasc sono otto, del diametro di 36mm (32 mm le due laterali) realizzate e installate dalla XAlpin di Interkirchen la stessa ditta che ha realizzato il ponte al Trift. La pendenza in entrata è del 24%, mentre la larghezza della passerella calpestabile, costruita con blocchi in larice, è poco inferiore al metro. Il parapetto, anch'esso realizzato in rete metallica, è alto 115 centimetri.

L'opera, realizzata in soli sei mesi e con il contributo dei Comuni, Cantone e sponsor privati, si innesta in un progetto di rivalutazione del territorio rurale e naturale del Bellinzonese.

valle che non impedisce comunque l'esistenza di "corridoi" di passaggio al di sopra della cascata. L'insalubrità e la scarsa sicurezza dei percorsi sul piano inducevano infatti le comunità rurali, nei secoli scorsi e fino alla fine del 1800, ad usufruire delle vie montane -

sicuramente non comode - ma comunque migliori rispetto alle condizioni di viabilità della pianura. Queste vie furono però gradualmente abbandonate con la definitiva migrazione della popolazione dalla montagna al piano. La valle di Sementina è tra

l'altro particolare

Il ponte tibetano che in primavera collegherà in quota Monte Carasso e Sementina. In basso, operai al lavoro. (Maffi)

Il futuro sentiero Carasc che, grazie al ponte tibetano, permetterà escursioni panoramiche con vista sul Piano.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

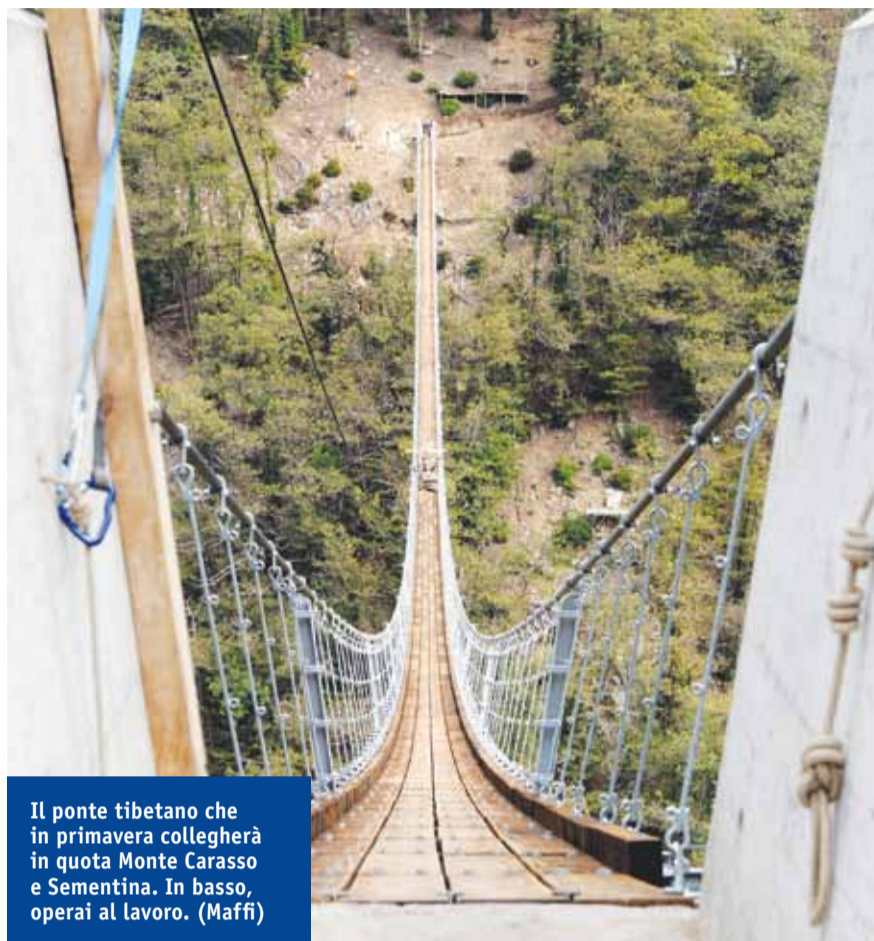
Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.



Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il più lungo della Svizzera

Il ponte tibetano Carasc in via di ultimazione tra Monte Carasso e Sementina e che permette di attraversare l'omonima valle, sarà il più lungo della Svizzera nel suo genere. Il ponte Carasc si ispira al Trift, uno dei ponti sospesi pedonali più spettacolari delle Alpi, nella zona di Susten. Costruito sul modello dei ponti nepalesi a tre funi, si è rivelato un'attrazione per i turisti e nel 2009 è stato sostituito da un ponte più sicuro e più facilmente accessibile. Il ponte del Trift si eleva a 100 metri di altezza ed oscilla per 170 metri sull'area dell'omonimo ghiacciaio. Ma una volta in esercizio, il ponte di Carasc non sarà da meno in fatto di spettacolarità e numeri. Progettato dalla Filippini&Partner di Biasca, con la consulenza di uno specialista di Coira, Hans Pfaffen, ingegnere che ha passato molti anni a costruire ponti di questo genere nella regione dell'Himalaya, si sviluppa su una lunghezza di 270 m, da spalla a spalla, e ad un'altezza massima di 130 metri sopra il letto del riale Sementina. A quote grossomodo corri-



Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

Il rendering con vista dall'alto del ponte.

FONDAZIONE CURZÜTT - S. BARNARD Il rilancio della Collina Alta

Una comunità, tanta progettualità

Il ponte tibetano che collega la collina di Monte Carasso con le alture di Sementina, attraverso l'omonima valle, è certamente uno dei tasselli più importanti dei progetti che da anni vede impegnata la Fondazione Curzùtt-S. Barnard per la conservazione e la valorizzazione della montagna che s'affaccia sul Piano di Magadino. E c'era un tempo, fino al 1700, in cui proprio su questa imponente e impervia collina si concentrava la presenza dei nuclei abitativi del borgo (la zona collinare contava circa 700 abitanti) mentre il Piano e la sponda destra del Ticino, oggi densamente abitati e con importanti insediamenti artigianali e industriali, era pressoché deserto. Costituita nell'aprile del 1998, la Fondazione ha avuto sin dall'inizio come scopo

Da 15 anni e con 5,7 milioni raccolti si sono sistemati sentieri e rustici, creato un ostello in quota, restaurata una chiesa e soprattutto recuperate selve castanili e pascolate.

principale quello della riscoperta e del rilancio della Collina Alta (quindi di Curzùtt, l'antico nucleo di Monte Carasso e della chiesa di S. Barnard, monumento storico d'importanza nazionale), come comprensorio turistico, storico e soprattutto paesaggistico, inanellando una serie di progetti avviati e realizzati. In 15 anni la Fondazione Curzùtt-S. Barnard è riuscita a raccogliere fondi per 5,7

milioni di franchi che sono stati destinati all'acquisizione di fondi o rustici per la realizzazione dell'ostello di Curzùtt (60 posti letto e un parco giochi raggiungibili con la Funivia della Mornera), rivitalizzare la vasta area di selve castanili, il recupero di 150.000 mq. di selve pascolate, il restauro di muri e selciati, il ripristino di alcuni sentieri e il riutilizzo del legname e in parte della castagna. Per

la chiesa di S. Barnard è stata realizzata una nuova illuminazione esterna e garantito, con la Parrocchia, i lavori di cura e restauro. Ripristinati anche due vigneti e una piccola cantina. La Fondazione ha avviato poi il progetto Carasc nel quale rientra il ponte tibetano, in dirittura d'arrivo, la bonifica di ulteriori 250.000 di selva castanile e il recupero della zona archeologica di Puncè.



La Collina Alta di Monte Carasso che s'affaccia sul Piano di Magadino.

Un'opera da 1,62 milioni

Il ponte tibetano, promosso dalla Fondazione Curzùtt-S. Barnard nell'ambito del progetto Carasc, alla fine costerà poco più di 1,6 milioni di franchi. La gran parte, 1,42 milioni, sono stati stanziati per l'infrastruttura, mentre il resto se ne andrà nella sistemazione degli accessi al ponte. Monte Carasso con 400mila franchi ha fatto la parte del leone per quanto riguarda i finanziamenti dei Comuni, mentre Sementina ha versato 100mila franchi, Bellinzona 20mila e Giubiasco altri 10mila franchi. Sostanzioso anche il contributo del Cantone (417mila franchi) tramite la Legge sul turismo e altri 60mila franchi sono stati messi a disposizione dall'Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli. La Fondazione Curzùtt ha finanziato l'opera con 200mila franchi e altri 280mila franchi sono arrivati da due sponsor privati, entrambi della Svizzera interna, la Berghilfe e la Fondazione Vontobel.